Anno XXVII | Venerdì 24 Novembre 1893 | Conto corrente con la posta | N. 279

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

I DISCORSI POLITICI

Solamente nel periodo che precede le elezioni generali si fanno tanti discorsi politici, quanti si fecero nell'ultimo periodo che precedette la riapertura della Camera.

Parecchi giornali e molta parte del pubblico si sono seccati ed hanno detto che si fanno troppe ciarle.

Difatti di ciarle inutili se ne sono sentite più del bisogno; noi però persistiamo nel ritenere che questi discorsi dei deputati a Camera chiusa sono non solamente utili al sistema parlamentare, ma servono pure, come osservava domenica l'on. Solimbergo, a stabilire una più intima e frequente comunicazione di pensieri e di propositi fra elettori ed eletti.

Quest'anno impelleva la questione politica e tutti i discorsi si sono occupati a preferenza di questa; ma in altre occasioni i deputati potranno intrattenersi con i loro elettori anche di altre importanti questioni ben più interessanti per il benessere generale della nazione e particolare del collegio.

Finora si sono avuti parecchi deputati che prima di essere eletti si facevano conoscere con lettere pubblicate sui giornali, e personalmente a qualche gruppo d'elettori. Una volta giunti a penetrare nell'aula di Montecitorio, gli elettori dei loro deputati ne sapevano quel tanto che ne dicevano i giornali.

Con il suffragio allargato il deputato deve farsi conoscere da tutti gli elettori e tenerli al corrente di quanto egli opera in Parlamento, e deve conoscere pure l'opinione dei propri mandatari sulle diverse questioni.

Noi non siamo partigiani del mandato imperativo; il deputato dev'essere libero nel suo voto, però sarà sempre bene che fra questi e la maggioranza degli elettori vi sia concordanza d'idee.

Quando le conferenze fra deputati ed elettori diverranno più spesse e di queste anzi se ne sentirà la necessità, il sistema parlamentare tornerà ad essere utile e tutti ne sentiranno i suoi benefici effetti.

In queste conferenze o riunioni si dovrebbe discutere di tutte le questioni: di politica interna, di commercio e di industrie, di finanza, ecc. ecc. ed anche di politica estera.

Vi saranno molti che arricceranno il naso a questa nostra idea di voler portare la politica estera nelle assemblee popolari.

Eppure vediamo che in Inghilterra, la terra classica del parlamentarismo, la politica estera viene sempre trattata in pubbliche riunioni tanto dai conservatori quanto dai liberali.

Anzi una delle storiche evoluzioni del governo inglese fu preceduta da grandi manifestazioni dell'opinione pubblica in riunioni presiedute da deputati.

Negli ultimi mesi che precedettero la guerra del 1859 il ministero conservatore era favorevole all'Austria; ma i grandi *meetings* in pro' della causa italiana fecero sorgere alla Camera dei Comuni una maggioranza contraria al ministero, che venne sostituito da un gabinetto composto di uomini che erano fervidi amici della rigenerazione italiana.

Naturalmente che noi non intendiamo con ciò di dire che il governo debba sempre ubbidire alle ingiunzioni della piazza; ci pare però che quando nel paese si manifesta una legale agitazione in favore o contro di una data cosa il governo dovrebbe seguire il moto dell'opinione pubblica.

I veri interpreti di questa opinione dovrebbero essere *sempre* i deputati, tanto alla Camera che fuori, ed è perciò che noi riteniamo utilissime, anzi necessarie, le conferenze fra eletti ed elettori, perchè coll'andare del tempo queste sarebbero l'espressione della *vera* opinione pubblica.

Fert

Povera Polonia!

Col primo gennaio entrerà in vigore il divieto di spedire dispacci in lingua polacca anche nella Polonia russa. Le vessazioni contro i polacchi in Russia vengono continuate con inaudita crudeltà.

I numerosi arresti fatti ultimamente non erano di nichilisti, ma di patriotti polacchi.

E con tutto ciò il mostruoso governo russo è l'*alleato* dei repubblicani di Francia e l'*ideale* dei popoli slavi!

Contro tali governi sono giustificati, sì, anche gli attentati come quello di Barcellona.

giemme

La missione inglese al Cabul

Dopo aver passato sei settimane alla corte dell'emiro dell'Afganistan, tra le migliori attestazioni d'amicizia, la missione inglese lasciò Cabul. Alla vigilia della partenza, Abdurrhaman riunì le sue truppe, circa quattromila uomini, in una grande assemblea, e tenne loro un discorso che è un avvenimento asiatico, ma interessa un pochino anche l'Europa. Disse loro che l'amicizia tra l'Afganistan e la Gran Bretagna è ora cementata nel modo più solido e che potrebbe venire il giorno in cui essi vedessero ai loro fianchi, come fratelli d'armi, i soldati inglesi.

Tale cerimonia fu seguita da un ricevimento d'addio in onore dei membri della missione, a ciascuno dei quali l'emiro strinse la mano, E rivolgendo loro direttamente la parola in presenza della sua corte e di parecchie centinaia di ufficiali del suo esercito, disse che dal suo avvento al trono egli non ebbe che un solo pensiero: assicurare la prosperità del suo popolo e liberarlo dall'anarchia. La lunga esperienza lo ha persuaso che l'Afganistan deve stringere i legami d'amicizia colle nazioni vicine e specialmente con quelle che hanno interessi identici al suo, come la Gran Bretagna. Perciò egli è stato lietissimo dell'arrivo della missione che gli ha permesso di segnare un trattato di mutua amicizia, con reciproca soddisfazione.

Questo discorso fu seguito dalla presentazione d'un indirizzo firmato dai principali capi del paese esprimente la soddisfazione per gli accordi conclusi. Sir Mortimer Durand, capo della missione inglese, ringraziò in lingua persiana l'emiro e la nazione afgana della buona accoglienza e dell'ospitalità ricevuta, riferendo le parole pronunciate il giorno innanzi da lord Kimberley al banchetto del lord mayor di Londra, e ad esso comunicate per telegrafo, sulla felice riuscita di quelle trattative.

Nel pomeriggio del 15 novembre la missione si mise in marcia pel ritorno, salutata alla partenza dalle salve dei cannoni. Il trattato ch'essa porta con sè è, si dice, relativo alla posizione delle tribù della frontiera, le cui turbolenze sono state tante volte cagione di dissapori tra i due paesi. Ma uno dei risultati più interessanti che lord Mortimer Durand riporta dal suo viaggio è la certezza acquistata che la posizione dell'emiro è molto solida, perchè egli possiede un'autorità personale incontestata, per la quale acquista veramente importanza l'amicizia sincera che attesta alla Gran Bretagna.

LA CORONA DELLE ALPI

I nostri vicini dell'oltr'Alpe occidentale si danno molto da fare in questi giorni per rafforzare maggiormente le già forti opere di difesa contro noi rivolte, e per prepararsi viemmeglio alla grave tenzone che essi, col continuo punzecchiarci, vogliono forse rendere inevitabile.

Il generale Vaulgrenant, comandante del 15 corpo d'armata, ha ispezionato minutamente i presidii del Nizzardo, fermandosi in particolare nei vari punti stategici nella valle della Vesubia, per assicurarsi che gli ordini di mobilitazione e di concentramento vi si possonò facilmente attuare.

Altrettanto sta facendo il generale Ferron, comandante del 14 corpo d'armata e designato quale capo d'armata delle Alpi.

Il ministero della guerra anch'egli ha voluto visitare la frontiera alpina; ed ora è venuta la volta del nuovo capo di stato maggiore dell'esercito francese, generale de Boisdeffre, il quale nell'iniziare i lavori inerenti all'ufficio a cui è stato chiamato, ha trovato necessario di occuparsi innanzi tutto della difesa delle Alpi.

E però senz'altro, non ostante la stagione invernale alquanto inoltrata in quelle alte regioni e la neve che vi ha già reso impraticabili parecchie vie, egli v'imprende un viaggio d'ispezione.

Scopo del poco divertente viaggio, vogliono i giornali francesi, sia quello di assicurarsi della buona organizzazione e del buon funzionamento dei diversi servizi militari ed amministrativi di quella zona e vedere se sia il caso di aumentare il numero dei vari forti, in modo da rendere frustranea qualunque sorpresa, per il caso che agli italiani saltasse in mente di varcare il confine durante la stagione invernale.

Si vede che l'idea di una guerra d'inverno si fa strada e incomincia a preoccupare i nostri vicini per difficoltà di sviluppare il loro piano strategico fra la neve di quei monti altissimi: trattandosi, come lasciano supporre i preparativi, non più solamente di difendere il territorio nazionale, ma anche di dare un'irruzione nel nostro versante, per occuparvi, come essi dicono, quei piccoli ripiani che sembrano fatti a posta per concentrarvi distaccamenti, e che i nostri alpini non farebbero in tempo a raggiungere o non potrebbero conservare di fronte a forze molto superiori.

I francesi, per giustificare l'aumento di effettivo al nostro confine, tolgono a pretesto che le truppe italiane svernano sulle Alpi e i nostri forti non sono mai sguerniti.

Essi, dai campi trincerati di Briancon, di Tournoux e dell'Authion, vicinissimi alla frontiera, potrebbero, con ingenti forze in poche ore raggiungerla e passarla, mentre i nostri centri di difesa ne sono assai lontani: la stessa fortezza di Fenestrelle — che è la più vicina — ne dista quasi del doppio che Briancon dalla parte opposta.

Sul versante francese le montagne così elevate da potersi quasi confondere con le stesse Alpi, si prolungano verso l'ovest in continui contrafforti a piani successivi, racchiudenti valli lunghe, e a dolce pendio; le quali offrono un seguito di disposizioni assai vantaggiose per la difesa, potendo renderle sicure col possesso delle comunicazioni laterali.

Come pure se anche le valli della Tarantasia e della Mariana hanno lo svantaggio di terminare in uno sbocco comune, le altre, come quelle dell'Arc al nord e della Duranza al sud, sono tanto divergenti da rendere difficilissimo alle colonne che vi s'immettono di concorrere al medesimo obbiettivo e neanche di prestarsi vicendevole aiuto in caso di rovescio.

Si sa che i depositi di mobilitazione delle truppe alpine francesi (i battaglioni di cacciateri e batterie di montagna) e dei reggimenti di fanteria regionali vennero stabiliti assai prossimi al confine, più che non siano da parte nostra i magazzini degli alpini.

Non passerà molto ancora e vedremo che tutte le altre truppe del 14 e del 15 e forse anche del 13 corpo d'armata si saranno trasportate in guarnigioni più vicine alla frontiera.

A questi fatti si riferiscono i colloqui fra il ministro Pelloux e il generale Ricotti, reduce da una diligente esplorazione sui siti.

L'ultimo uragano in Inghilterra

Ecco alcune notizie dettagliate sull'ultimo uragano che imperversò sulle coste brittaniche.

Londra, 20. Un violento uragano principiato venerdì imperversò sabato e ieri lungo tutte le coste del Regno Unito, producendo gravissimi danni.

Telegrammi provenienti da ogni parte della Gran Bretagna recano numerosi particolari.

Dalla Scozia telegrafano che ha memoria d'uomo non si ricorda una tempesta simile, dopo quella che causò anni addietro la rovina del porto sulla Try.

Lungo le coste del Banfshire è naufragato un grosso piroscafo; si calcola che vi siano venti vittime.

Presso Grimsby verificossi un altro naufragio con la perdita di tutto l'equipaggio.

Dalla costa del Cornish giungono notizie di nuovi naufragi.

I più gravi sono quelli del piroscafo *Hampshire* con la perdita di 21 persone; quello di un'altra nave, del cui equipaggio composto di 12 uomini se ne salvarono solo 4.

Presso Flamborough-Howad il piroscafo *Princess* affondò con l'intero equipaggio.

Presso Scarbórough un battello da pesca si capovolse alla presenza di migliaia di spettatori, con la perdita di 8 vite.

Presso Fide affondò una nave, annegando miseramente 4 persone dell'equipaggio.

Numerosissimi sono poi i naufragi minori.

Intere flotte di barche pescherecce trovansi perdute, sicchè non si può neppure approssimativamente fare il calcolo delle numerosissime perdite di navi e di vite.

Si sono pure verificati innumerevoli accidenti per la rovina di cammini causata dalla furia del vento.

Gravissimi sono pure i danni avvenuti sulla ferrovia degli Highland completamente bloccata dalla neve.

Una locomotiva deragliò sabato presso Kiliecrankie, e il treno spedito da Inverness in suo soccorso, passò Kinguissie senza accidenti ma non è stato finora possibile avere notizie di esso.

SPAGNA E MAROCCO

Il Governo spagnuolo si trova nell'impaccio. Da una parte non può trattare *cavalierement* il sultano del Marocco, il quale promette di punire i kabili, rivoltosi e manda un suo fratello nel Riff a tal uopo, riconosce i diritti della Spagna e vuol intendersi e vivere in buona armonia con questa; dall'altra, non può non tener conto del sentimento del paese che vede malvolentieri l'intervenuto di Muley Hassan e reputa disonorevole un accordo non preceduto da qualche importante fatto d'arme, da una vendetta segnalata presa sugli aggressori di Melilla, sugli uccisori del generale Margallo. Deve, quindi, insegnarsi di conciliare le esigenze nazionali con quelle della politica estera, dell'erario e con la prudenza accettando le profferte del sultano, ma in pari tempo proseguendo le operazioni militari intorno a Melilla. senza spingerle tropp'oltre; il che non sarebbe senza pericolo anche dal lato militare.

Una guerra contro i kabili non ha obiettivo, poichè non c'è nè una capitale, nè un arsenale, nè un tesoro da prendere loro. Abitano una regione per la massima parte montuosa, arida, povera; impervia che ributta il più ardito avventuriero. Di là scendono nel piano per fare il « colpo di fuoco » contro gli infedeli, i quali non possono aver ragione di codesta gente che coll'ammazzarne il più gran numero possibile e demoralizzarli. E' una guerra questa che può durare indefinitamente, a meno che il generale Macias, ora che ha ricevuto i rinforzi di cui abbisogna, non riesca a dare una battaglia campale, decisiva ai mori: il che non ci par

---

45 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Neppure ad avere il cervello soppannato di bambagia si poteva essere più rimbambiti.

Valentina e Nagar suonavano pianissimo ora, con grande dolcezza, e le note parevano venire da lontano lontano.

Diana si mise a ridere improvvisamente, rizzandosi sul busto, ed appoggiando ambe le mani aperte alle tempia.

Era davvero sciocca, mormèca fino alle midolla dell'ossa.

E lei che si vantava, intimamente, di essere una ragazza piena d'intuizione e e di chiaroveggenza.

Dov'era andato il suo intelletto?

C'era da far ridere le mosche, davvero.

Non aveva neppur veduta una cosa lucida, brillante, scintillante, come una striscia di luce sopra una muraglia nera.

Tentennava il capo, continuando a chiamarsi cento volte imbambolita, con un risolino ironico sulla bocca, come si fosse trattato d'un'altra.

Riccardo, dalla sua finestra, la guardava stupito, non comprendendo quello che avesse, e Valentina pure, nella specchiera di fronte, la guardava, non riuscendo ad indovinare il motivo che poteva farla ridere così nervosamente. Forse Leonia, che in un canto leggeva Satanella, della Invernizio, l'unica degli autori italiani che le andasse a sangue, per quella sua enorme fantasia, era la causa di quella piccola crisi; oppure un pensiero, lontano, d'un tempo quasi dimenticato, era venuto ad interrompere con una risata allegra la sua meditazione.

Diana non si accorgeva d'essere guardata, e non cercava di calmarsi; l'ironia, la terribile ironia che ride, muoveva i muscoli delle sue labbra, l'espressione del suo volto si faceva straziante. Pallidissima, chinò la testa sul tavolino, con un senso d'abbandono e di stanchezza.

Le pareva che l'aria si scaldasse e le serrasse la gola, e che il soffitto della stanza calasse giù giù dandole una sensazione di soffocamento.

Il pianoforte le batteva nelle orecchie come un rumore cupo cupo, come un martellio di strumento di ferro ravvolto nel cotone.

Provava uno sbalordimento, ma generale, una specie d'intronamento di tutta la persona.

Le pareva che ogni fibra, ogni filamento di nervi, ogni goccia di sangue, ogni atomo di carne, ne fosse intorpidito e paralizzato dal colpo.

Ricordava inscientemente l'Orologio ed il pendolo di Edgardo Poe; le pareva d'essere stesa su quel tavolato basso, e avvinghiata da cinghie, cogli occhi fissi sulla lama assassina che fischiava e calava.

Una cosa orribile.

Non aveva più coscienza di se; soffriva solamente e acutissimamente.

Provava un desiderio violento ed irrefrenabile di isolarsi, di andare via, di vedere Gastone, di confidarsi a Stara, di piangere, di dibattersi, d'affondare la faccia nel lago, di sfuggire quella cappa di bronzo che le si stringeva sul corpo: di commettere mille follie terribili, come presa da una improvvisa pazzia.

Invece stava immobile, col'a sua tempesta nel cranio e nelle viscere, come una creatura in catalessi.

Mai s'era affacciata nella sua mente l'idea, che Gastone potesse innamorarsi d'un'altra, che potesse allontanare, espellere lei, dal suo cuore, per mettere al suo posto una donna viva.

Oh il cattivo, il cattivo, l'ingrato, che non l'aveva capita mai, che l'aveva inebriata di false speranze, per capriccio, come lei fosse stata un trastullo per la fantasia!

Ora la scacciava, per un'altra.

Le penetrava nel cuore, infocata, la lama tagliente della gelosia, glielo ricercava, glielo lacerava.

Di certo quest'altra, era una donna bionda e bella, cento volte più bella di lei, e ricca, immensamente, indicibilmente ricca.

Mai, come l'oggetto che credesi interessi ed avvinca l'attenzione d'una persona adorata, par tanto ravvolto di belle qualità, e di luminose prerogative, che ci pare manchino a noi.

E' la gelosia che produce simili effetti.

(Continua)

facile. Pertanto l'ajuto del sultano, e più il morale che il materiale non può essere disprezzato dagli spagnuoli. Nè pensiamo che il governo di Madrid voglia rifiutarlo. Intanto ciò che a noi preme di constatare è che i propositi del Governo spagnuolo e l'attitudine assunta dal sultano scongiurano il pericolo che scoppi la questione del Marocco. Comunque deve finire l' incidente di Melilla, esso non avrà quelle gravi conseguenze che per un momento si temettero.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Pres. Farini

Seduta del 23 novembre 1893

Si apre la seduta alle 15.20.

Pierantoni rileva che tra i decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, ce n'è uno di grandissima importanza: quello relativo al pagamento dei dazi in oro. Credesi che il potere esecutivo abbia esorbitato le sue facoltà, perciò propone che il Senato esamini questo decreto in una conferenza agli uffici riuniti, come stabilisce l'articolo 2 del regolamento, anzichè seguire la procedura del rinvio alla Commissione permanente di finanza.

Su questa proposta sorge discussione alla quale prendono parte Brioschi, Lampertico e Parenzo.

Il Senato approva poi la proposta Pierantoni, modificata, nel senso che il decreto sui dazi venisse inviato agli uffici.

Il presidente commemora poi i senatori defunti e comunica la lettera di Giolitti che partecipa la morte del ministro Genala, che viene pure commemorato.

In seguito a proposta di Sprovieri il Senato approva che si mandino condoglianze ai ministri defunti.

Il presidente dà lettura della interpellanza del senatore Massarani sulle misure prese dal governo per guarentire la libertà del lavoro e la incolumità dei nostri operai all'estero, e di quella del senatore Parenzo sopra l' indirizzo economico e finanziario del ministero.

Giotitti dichiara di accettare le interpellanze, riservandosi di fissare l'epoca per lo svolgimento in armonia con lo sviluppo dei lavori parlamentari.

I ministri Pelloux e Finocchiaro presentano progetti.

Brin (ministro degli esteri) presenta la raccolta dei documenti diplomatici sui fatti luttuosi di Aigues Mortes.

Procedesi alla estrazione degli uffici.

Levàsi la seduta alle 17.35.

Camera dei Deputati

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 14.

Vi sono presenti circa 400 deputati.

Il presidente commemora Genala e alla commemorazione si associano parecchi deputati.

Su proposta del presidente, la Camera approva che sia deposta sulla tomba di Genala una corona di bronzo e sieno comunicate condoglianze alla famiglia ed al paese natale di lui. Delibera inoltre sieno inviare condoglianze alla famiglia Manganaro.

Parecchi nuovi eletti prestano giuramento.

Quando viene la volta d' Imbriani, questi giura e domanda la parola subito.

— Su che?

— Contro questo Ministero che è causa dello sfacelo d' Italia. Mi associerò a qualsiasi domanda per metterlo in stato d'accusa. (*Rumori e agitazioni*).

Cercasi di sopraffare la voce di Imbriani.

Questi grida: Si, in stato d'accusa.

Ristabilita la calma, si convalidano varie elezioni, fra le quali quelle di Imbriani e Wollemborg.

La seduta viene sospesa per qualche minuto in attesa dei ministri.

Quando vengono i ministri Giolitti comunica la nomina del guardasigilli e le successive dimissioni dell'on. Santamaria e quindi la nomina del nuovo guardasigilli nella persona del comm. Armò.

Annuncia parimenti le dimissioni del sottosegretario Gianturco. Annuncia infine di essere stata deferita al presidente del Consiglio, in seguito alla morte del compianto Genala, la direzione interinale del Ministero dei lavori pubblici.

Presenta quindi parecchi progetti di legge.

Fra vari progetti vi sono quello di Martini relativo alla modificazione della legge sul Monte pensioni per i maestri.

Brin, presenta i documenti sui fatti di Aigues Mortes.

Il ministro Grimaldi presenta pure alcuni progetti, parlando con voce molto fiocca, essendo ammalato.

Gagliardo presenta i seguenti progetti: Decreto per ritirare il progetto per modificazioni delle leggi sulle tasse di registro e bollo, mano morta e contratti di Borsa; modificazione alla legge 13 settembre 1874 sulle tasse di registro e mano morta; modificazioni alle leggi sulle tasse degli spiriti, della cicoria e del glucosio; imposta progressiva sulla rendita.

Chiede che i due progetti sull' imposta progressiva e sulle modificazioni alla tassa di manomorta seguano il procedimento delle tre letture.

Alle parole di Gagliardo si levano rumori e risa ironiche Quando annunzia il progetto della tassa sulla rendita scoppiano altri rumori. Ma quando annunzia il progetto dell' imposta sulla cicoria, scoppia una risata così forte generale e spontanea che Gagliardo è costretto ad interrompersi.

Una voce: Questa sarà la risorsa della finanza italiana!

Zanardelli legge la lettera, con la quale l'on. Mordini, presidente della commissione d'inchiesta, sulle banche, ha trasmesso il plico suggellato, e la relazione.

Domanda che cosa bisogna farne.

Dopo parecchie proposte fatte in mezzo ai gridi, la Camera decide di farne subito la lettura, essendo di questo parere anche Giolitti.

Prima legge Zanardelli, poi Adamoli.

Nella prima parte della relazione parlasi delle carte che furono sequestrate a Tanlongo, ma che non tutte furono consegnate al magistrato perchè sottratte in assenza del delegato Montalto.

Colaianni esclama: — Ecco quanto dissi sempre io!

Imbriani: — Questa è la verità, la verità.

All'estrema Sinistra gridasi: — Così amministrate la giustizia; vergognatevi.

Quando leggesi che la Commissione deplora la nomina di Tanlongo a senatore, sapendo Giolitti dell'inchiesta Biagini, l'estrema Sinistra applaude e grida: — Viva la Commissione, abbasso i malfattori!!

Giolitti è pallidissimo.

Quando leggesi che la Commissione ritiene che il Governo aveva coscienza della relazione Alvisi, l'Opposizione grida, compiaciuta: Ah! ah!

Imbriani grida: — Dunque il Governo mentiva!

Quando leggesi che la Commissione alla domanda se la somma di 60,000 lire è o no stata data da Tanlongo a Giolitti e destinata a scopo elettorale, risponde no.

Imbriani interrompe: — Asini! (Risa generali).

La Commissione ritiene il dubbio se egli abbia avuto altre somme a scopo elettorale, ma dice di non averlo potuto provare. (Risa).

L'Opposizione grida: — Il Ministero è assolto per insufficienza di indizi.

Invece esclude che Lacava abbia preso danaro per la sua elezione.

Finita la prima parte, dopo alcune titubanze si passa alla lettura degli allegati.

In mezzo a un silenzio profondo si leggono le conclusioni circa i deputati.

Il primo colpito dal voto di biasimo è l'on. Amadei, che è presente e china la testa; poi San Donato, che è presente; Elia, assente

A questo punto l'on. Sant'Onofrio prende posto di Adamoli che è stanco di leggere.

Si fa il nome di Grimaldi. Questi voltasi dal banco dei ministri al banco presidenziale. Nell'aula silenzio religioso. Un sussurro di viva approvazione si sente quando leggesi che la condotta di Grimaldi non era biasimevole.

La relazione continua quindi a biasimare Maffei e Narducci, assenti.

Si arriva quindi a Nicotera, ma le conclusioni sono favorevoli.

E' biasimata la condotta di S. Giuliano, sottosegretario di Stato e del ministro Lacava.

A questo punto il chiasso è enorme.

Imbriani, Colajanni e Cavallotti gridano: *Malfattori, malfattori!*

Ristabilita la calma, continua la lettura.

Vengono biasimati Mazzino e Simonetti, assenti; Miceli è biasimato per aver fatte raccomandazioni; Montagna è pure biasimato; Chimirri e Nicotera sono biasimati per aver raccomandato Fazzari,

La relazione biasima Giolitti e Miceli per avere nascosto la verità sulla Banca Romana; biasima pure Luzzatti e Chimirri per mancata vigilanza; biasima Chimirri per non aver dato tutta l'importanza alla scoperta fatta da Nicotera sulla serie di biglietti duplicati e aggiunge che Nicotera meglio avrebbe fatto a continuare la vigilanza.

Il verdetto della Commissione biasima fra i giornalisti la condotta di Avanzini, già direttore del *Fanfulla*; del dott. Levi (che disse che il danaro lo dette ad altri giornali) corrispondente della *Nazione* e della *Vedetta* di Firenze; dei direttori del *Paese* e del *Pungolo* di Napoli; della *Gazzetta Livornese*; biasima Chauvet e biasima Turco.

Fra gli alti funzionarii e i segretari di gabinetto il biasimo tocca a Cerboni, a Cupelli (quello che scriveva a Tanlongo: Caro Ladro! colla complicità del suo ministro, non biasimato); Guerriero, segretario di Nicotera; Monti, segretario di Zanardelli, Nolli, Rossi.

Fra un tumulto indescrivile, Zanardelli che non può ristabilire la calma, prende il cappello ed esce senza però levare la seduta.

I deputati di estrema Sinistra gridano: Noi restiamo qui, perchè la seduta non è sciolta; nessuno la ha sciolta.

Gli uscieri spengono i lumi ed allora escono tutti alle 21.30.

Breve commento

Ci pare che dopo questa seduta il ministero sia bello è spacciato; venga chiunque, ma Giolitti, specialmente Giolitti, deve andarsene.

Dalla relazione della commissione d' inchiesta il ministero è risultato peggiore di quanto lo si credeva; dunque se ne vada.

La permanenza al potere del ministero Giolitti dopo quanto è avvenuto ieri alla Camera, sarebbe il discredito completo delle istituzioni parlamentari e forse... un pericolo per la monarchia.

CRONACA PROVINCIALE

Annegamento

Ieri mattina verso le 10,15 certa Quagliari Anna fu Girolamo d'anni 46, nata a Villalta e domiciliata nella frazione dei Rizzi di Colugna, moglie di Zoratti Vittorio fu Valentino, si recò ad attingere acqua nel Ledra e precisamente nel secondo ponte, nella frazione dei Rizzi verso il Cotonificio.

Non si sa come, la povera donna ebbe disgraziatamente a cadere in quel punto, dove la corrente, fortissima, la ebbe a trasportare per un percorso di circa 450 metri.

Giunta a questo punto, fu veduta da certo Cipriano Rizzi fu G. Batta d'anni 45 dimorante in detta frazione.

Accorsero tosto sul luogo il Delegato sig. Antonio nob. De Portis, il quale, dalle investigazioni praticate, potè stabilire doversi escludere assolutamente ogni sospetto di reità per parte di chichessia.

Tanto più perchè la Quagliari era rimasta alquanto inebetita nelle facoltà mentali dopo avere circa un anno e mezzo fa sofferta l'influenza e la pellagra.

Furono poscia sul luogo per le constatazioni di legge il Pretore sig. dott. Partesotti ed il medico dott. D'Agostini il quale non potè che constatare la morte della Quagliari.

Questa fu trasportata nella cella mortuaria dei Rizzi.

CORRIERE DELLA BASSA

I ritornati con l'« Andrea Doria » — Patimenti orribili.

Ci scrivono da Latisana, 23:

A tutti è nota l'odissea del vapore *Andrea Doria*, che, partito da Genova il 12 agosto diretto al Brasile con circa 1500 emigranti, dopo un' infinità di peripezie ed una serqua di episodii strazianti, dovette ripatriare con quei viaggiatori che furono salvati dalla strage del colera, scoppiato a bordo.

Orbene; tra quei disgraziati emigranti, o per meglio dire tra questa carne mercanteggiata per impinguare le agenzie di navigazione, bannovi due giovani sposi del vicino comune di Ronchis; i quali pochi giorni dopo il matrimonio, adescati dal miraggio dell'oro d'America, vendettero ogni loro cosa, pensando di godersi la luna di miele in mezzo all'oceano, e di stabilirsi poi nel Brasile, ove li attendevano alcuni parenti.

L'altro giorno arrivarono a Ronchis, malaticci; trovansi ora nella massima indigenza, e buon per loro che una famiglia caritatevole pensò di ricoverarli fino a tanto che saranno ristabiliti in salute. E dopo?

Ieri questi infelici furono da me, e mi raccontarono particolari racapriccianti, che è inutile riferire, dal momento che sono in dominio di tutti i lettori.

Con tutto il male che regnava a bordo, il cibo era orrendo; i fagiuoli, a cagion d'esempio, che si servivano ai passeggieri, gettandoli sulla tolda balzavano all'altezza di quasi mezzo metro! Si vede ch'erano molto cotti! La pulizia lasciava molto a desiderare, ed il medico era inabile.

Giunti a Genova, di ritorno, ai due coniugi di Ronchis, come a tutti gli altri, furono dale lire 1.50 l'uno; e con queste dovettero mangiare e dormire durante tutto il viaggio da colà al loro paese!

Non si sa che ne pensi Stefano Repetto, armatore dell'*Andrea Doria*; il fatto sta che gli emigranti hanno pagato il biglietto per essere condotti al Brasile, mentre essi invece ne videro soltanto la costa, e poi, dopo una penosa quarantena subita all' Isola Grande, dovettero far ritorno, preceduti dal *Vincenzo Florio*, chiamato il vascello fantasma, in causa delle mortalità avvenutevi a bordo e per le peripezie cui esso pure fu sottoposto.

Io credo che l'Autorità dovrebbe porre il naso in quest'affare, affinchè sia mantenuto saldo il diritto degli emigranti che, perduta oramai ogni loro cosa, vogliono ancora tentare il viaggio per l'America, giacchè, rimanendo in Italia, non hanno altra speranza se non quella di... morir di fame.

—

Sulla *Gazzetta di Venezia*, di domani o posdomani, leggerete un bellissimo articolo del commendator Andrea Milanese sullo stabile del cav. Biaggini di S. Michele al Tagliamento.

asl.

Conferenze agrarie a Pozzuolo

Sappiamo come per iniziativa del prof. Petri, direttore della r. Scuola pratica di Pozzuolo, si ha intenzione di tenere colà delle conferenze agrarie in tutta la stagione invernale. A tali conferenze potranno intervenire tutti quelli che desiderano istruirsi in uno od altro ramo.

Giovinotto disgraziato

A Nimis, giorni sono, il giovine Tubetto Giuseppe recatosi per prendere legna sul granaio, cadde a terra da una finestra alta 5 metri dal suolo rimanendo quasi subito cadavere.

L' estate di San Martino a Gorizia

Nella località detta i *rafutti*, vicino a Gorizia, il giorno 17 corrente, da una vigna all'aperto, di proprietà del signor Antonio Orzan, venne levato un ramoscello di fragole fresche. Martedi scorso poi una signorina portava in redazione del *Corriere di Gorizia* il fiore di *milzadella* (Lamium maculatum), fiore che per solito muore col settembre.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Novembre 24 Ore 8 Termometro 5.2.
Minimo aperto notte 3.3 Barometro 741.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: Pressione: oscillante
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 7.8 Minima 2.9
Media 5.37 Acqua caduta: 11
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

24 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.23	Leva ore	16 44
Passa al meridiano	11.54 1	Tramonta	8.18
Tramonta	16.24	Età giorni	16.—

Il « Piccolo Corriere »

non possiamo pubblicarlo nemmeno oggi continuando la malattia di *Saetta*, che in questi ultimi giorni si era anzi aggravata.

La Redazione del *Giornale di Udine*, dispiacentissima per la malattia dell'egregia scrittrice che si nasconde sotto il pseudomino di *Saetta*, fa caldi voti per la completa guarigione della sua distinta collaboratrice.

Consiglio Comunale

Alle ore 20 il Consiglio comunale si raduna in seduta pubblica per discutere sull'annunziato ordine del giorno.

Le cambiali nei giudizi di fallimento

Relativamente alle cambiali che vengono prodotte in giudizio di fallimento la Direzione del demanio avverte che è stato riconosciuto che allorquando la produzione si faccia dall'avallante o dall' interventore per esercitare un'azione di regresso prima di tale produzione, è necessario sia adempiuta la formalità della registrazione e sia pagata la tassa di 25 cent. per 100, per quietanza. Se invece la produzione nel giudizio di fallimento è fatta da un girante, non può esigersi la tassa per quietanza apposta alla cambiale.

Bullettino dell'Associazione agraria friulana.

E' uscito il n. 21-22 (vol. X) di questa pregevole pubblicazione della nostra associazione agraria.

Seconda fiera e concorso vini

Vennero pubblicati per le stampe gli atti della seconda fiera e concorso vini e congresso enologico, tenuti in Udine dal 20 al 23 aprile 1893.

Accademia di Udine

Questa sera alle ore 20 l'Accademia terrà un' adunanza pubblica per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

1. Inaugurazione del nuovo anno accademico.
2. Il governo veneto nel Friuli. (Risposta al prof. P. Molmenti). Lettura del Segretario.
3. Nomina di due soci ordinari.
4. Approvazione del conto consuntivo 1892.
5. Rinnovazione dell' ufficio di Presidenza.

Il comm. Bonaldo Stringher

Sono in corso i decreti con i quali il commendatore Carlo Cantoni, direttore generale del Tesoro è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ed il comm. Bonaldo Stringher, ispettore generale al Tesoro, è promosso direttore generale.

Il comm Cantoni ha chiesto il collocamento a riposo non permettendogli le condizioni della sua salute di servire lo Stato con l'assiduità e lo zelo che egli fino a qualche anno fa, quando si aggravarono le sue condizioni di salute, pose nel disimpegno del suo ufficio. E' sempre un funzionario integerrimo.

Il comm. Stringher ha conquistato passo a passo, solo per virtù d'ingegno, il posto a cui ora giunge.

Camera di Commercio

Pagamento dei dazi doganali. — La Camera di commercio spedì ieri al Ministero del commercio e a quelli del tesoro e delle finanze il seguente dispaccio:

« Ufficio merci stazione ferroviaria Udine, mancando istruzioni Direzione Rete adriatica, non riconosce decreto reale otto corrente e rifiuta certificati Banca Nazionale in pagamento dazi importazione. »

Spedì poi alla Direzione generale della Rete adriatica questo telegramma:

« Ufficio merci stazione Udine rifiuta pagamenti dazi doganali secondo decreto reale otto corrente, mancando istruzioni codesta Direzione. »

Successivamente inviò al Ministero del tesoro il seguente dispaccio:

« Stazione ferroviaria Udine per pagamenti dazi importazione non superiori cento lire rifiuta moneta divisionaria argento, esige carta con aggio su oro. »

La Societa regionale Veneta per la pesca e l'acquicoltura

ha pubblicato il programma del comitato lagunare vallivo per il lavoro da farsi.

Eccone i punti principali:

I. Provvedimenti per la scarsezza del pesce; II. Modificazioni al regolamento per l'applicazione della legge 4 marzo 1877; III. Altri studi sul commercio del pesce novello e sulla chiusura delle valli; IV. Istituzione di casse pensioni e di previdenza; V. Provvedimenti a vantaggio dell'ostricoltura e mitilicoltura; VI. Il nuovo catasto; VII. Questione lagunare.

Per chi ha Banconote austriache di un fiorino

Coll' ultimo dell'anno corrente spira il termine per il cambio delle vecchie banconote da un fiorino, colla data 1° gennaio 1881; scorso quel termine, non ci sarà più verso di cambiarle.

Fiera di S. Caterina

Il tempo mite ha contribuito certo a facilitare la venuta sul mercato di molti capi bovini. La scarsità delle erbe foraggiere, come si è già notato altra volta, in confronto del raccolto del passato anno, ha indubbiamente influito perchè le bestie fossero offerte a prezzi bassi. Le contrattazioni seguirono con abbastanza correntezza, e specialmente pei vitelli e per le vacche riuscirono non poche.

I negozianti forestieri fecero molti acquisti in vacche grasse e vitelli, mentre i contratti per i buoi ebbero seguito fra provinciali. Si contarono in complesso 2645 capi bovini così divisi: 571 buoi, 1195 vacche, 300 vitelli sopra l' anno, 579 sotto l' anno.

Si definirono contratti coi prezzi seguenti:

Buoi al paio lire 555, 580, 775, 880, 890, 1025, 1050; vacche nostrane a lire 150, 169, 170, 180, 196, 202, 210, 218, 222, 244, 285, 310, 340; slave a lire 79, 82, 85, 90, 105, 107, 112, 115, 128; vitelli sopra l' anno a lire 110, 112, 115, 117, 118, 119, 135, 139, 150, 152, 168, 180, 181, 185; sotto l' anno a lire 72, 73, 75, 85, 97, 100, 115, 112.

Cavalli 185, asini 62, muli 3 Venduti circa 30 cavalli, 20 asini. Si chiusero contratti coi seguenti prezzi: Cavalli a lire 15, 17, 18, 30, 40, 57, 150, 170, 200, 250, 300; asini a lire 5, 10, 15, 25, 28, 35, 40, 55.

Si procede contro i telegrafisti scioperanti

Possiamo ora confermare la notizia data sul giornale dell'altro ieri che cioè si procede contro i nove telegrafisti di Udine che si posero in isciopero.

Siamo in grado anzi di aggiungere che il Procuratore del Re ha già passata la denunzia all'Ufficio d'Istruzione.

Non comprendiamo però questo procedere, poichè i telegrammi di ieri ci recavano la notizia che il ministro Finocchiaro-Aprile aveva promesso ai telegrafisti di Roma che egli coll'interporsi presso i colleghi, avrebbe procurato che i magistrati non s'impicciassero nella questione dello sciopero.

Ci sarà diversità di trattamento? Speriamo di no.

Innocenti condannati a 18 anni di reclusione

Nel mese di settembre abbiamo diffusamente scritto su questo fatto e sul processo che ne sarebbe seguito.

Ieri incominciò davanti al Tribunale penale l'importante dibattimento.

Alle Assisie sono stati condannati per mancato assassinio Domenico Vidoni, Antonio Vidoni e Lorenzo Vidoni, i primi due a 18 anni di reclusione. Tutti e tre presentarono querela per falsa testimonianza contro Ortoli Giovanni e Lorise Orsola.

Presiede il Tribunale il vice presidente cav. Mattioli. Siede al Pubblico Ministero l'avv. Randi.

La Parte Civile è rappresentata dall'avv. Gosetti. Siede al banco della difesa l'avv. Domenico Galati.

I testimoni da sentirsi sono 35. Nella seduta di ieri ne furono assunti circa venti; fra i quali gli avvocati Concari e Bertacioli. L'avv. Girardini, assunto come teste, non potè recarsi in Tribunale perchè infermo. Forse comparirà oggi.

Sarà pure udito come teste il cav. Cisotti, Sostituto Procuratore Generale.

Il dibattimento procedette fin da principio poco calmo. Vi fu un vivace battibecco tra la difesa, la Parte Civile ed il Pubblico Ministero, che finì con un incidente, che provocò un'ordinanza del Tribunale uniforme alle istanze dell'avv. Galati, il quale si era opposto al giuramento di Domenico Vidoni.

Oggi continua il dibattimento.

Il fuoco in Castello

Alle ore 16 di ieri sul Castello prese fuoco un camino delle cucine militari, che mercè il pronto intervento dei pompieri, fu in breve spento. La causa si attribuisce alla soverchia fuligine esistente nel camino.

Formaggio sparito

Ieri alle ore 19 1/4 si è presentato nel Corpo di guardia delle guardie di P. S., certo Florit Luigi, fu Nicolò di anni 53 da Lauco (Tolmezzo) ed ha dichiarato che verso le ore 17 di ieri stesso, mentre il suo facchino conosciuto per tal Margherita, trasportava con un carro tirato da un cavallo, da porta Venezia allo stallo della *Carniela*, fuori porta Gemona, una quantità di pezze di formaggio, in quel frattempo gli era stato involato un sacco contenente varie pezze di detto formaggio del valore di L. 48.

Società fra gl'Impiegati civili

Domenica p. v alle ore 15 1/2 è convocata l'Assemblea generale. Si fa vivissimo appello ai soci di non mancare, essendo posto per primo oggetto dell'ordine del giorno, un argomento vitale per il benessere della Società.

Ecco il testo del telegramma spedito al Ministero delle Poste e Telegrafi.

« Interprete sentimento unanime Società Impiegati Civili di Udine raccomando vivamente E. V. sorte impiegati telegrafici. »

Mazzi presidente

Vendita libri

Domenica 26 novembre andante, alle ore 9, e nei giorni sucessivi questa Congregazione continuerà nella vendita di alcuni libri civanzati da lasciti ed offerte.

Arte, Teatri, ecc.

I « Puritani » al Minerva

Iersera accorse al *Minerva* un buon numero di spettatori ad udire i *Puritani*.

Sostituito il tenore, col sig. *Enrico De Caprile*, lo spettacolo ora va, e va bene.

Il De Caprile, lo si comprende subito, è un artista che conosce, per lunga pratica, la scena, sicchè egli sa dare vita al personaggio di *Arturo*, e sa ottimamente far risaltare tutta la parte sua.

Forniti di buoni mezzi vocali, egli canta con passione e con sentimento. Fu applaudito in molti pezzi dello spartito.

La signorina *Elvira Brambilla*, è una *Elvira* graziosissima, dalla voce aggradevole, di timbro assai simpatico, ed educata ad ottima scuola.

E' drammatica allo scrupolo sostenendo la parte sua in modo inappuntabile.

Fu applauditissima durante lo spettacolo, ed in especial modo nel secondo e nel terzo atto.

Il *Campello*, un basso dalla voce fortissima, ha bissato il famoso *duo* del terzo atto col baritono *Gabriele Hermandez*.

Ottimamente i cori; rinfrancata l'orchestra.

Lo spettacolo come dicemmo, ora va bene. Siamo certi che il nostro pubblico accorrerà numeroso ad udire la bellissima musica del Bellini.

Dolores

Stasera riposo; domani e domenica *Puritani*.

I Medici all'opera di Vienna

Fra il direttore Jahn ed il m.o Leoncavallo, furono presi tutti gli accordi per rendere possibile la rappresentazione della nuova opera *I Medici* nel teatro di Corte a Vienna. Leggiamo nella *Neue Freie Presse* che fu deciso di sostituire due gentiluomini ai due preti che nell'ultimo atto ammazzano Giuliano de Medici; di abolire il testo latino del *Credo* che si canta nell'interno della chiesa, sostituendolo con un testo modificato in tedesco; infine, ogni volta che nell'opera è nominato il papa, si farà uso di un'altra locuzione.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Disnan Luigia: Tomadoni famiglia lire 1, Del Giudice Pietro 1, Rizzani famiglia 1, Martinuzzi Francesco 1.

Pascoletti Rosina: Pio Italico Modolo L. 2. Dedini Natale: Iacuzzi Alessio lire 1.

Pascoletti Rosina: Battistella Erardo L. 1.

di Cumaro-Pilutti Margherita di Rivignano: Agenti della Ditta Candido e Nicolò f.lli Angeli L. 6.

di Milani cav. Pietro: Valentinis co. Lucio lire 1.

Libri e Giornali

Pubblicazioni

Stilistica latina — del dott. Berger, traduzione del prof Martini. — C. Clausen, editore, Torino, (L. 3.)

Questo importante lavoro esce redatto sulla ottava edizione, già rifatta dal dotto. Ludwig, e tradotta con molta cura dal professor Martini.

Si accompagna assai bene agli Esercizi e ai Temi, notissimi nelle nostre scuole, del chiaro prof. Giardino, perchè, mentre essi offrono un largo ed eccellente materiale per avviare i giovani allo studio dello stile e della composizione latina, la *Stilistica* del Berger viene a riparare all'inconveniente, che offrono quasi tutti i libri di testo adottati nei Licei, redatti in un modo eccessivamente elementare, o con criteri troppo pratici, assegnando così uno scarso campo alla parte teoretica. A rendere più facili e pronte le ricerche, il libro è provveduto in fine di un indice analitico e di uno alfabetico delle parole latine. Agli insegnanti e agli studenti questa nuova edizione del solerte editore Clausen si raccomanda in particolar modo, e l'esser già stata da parecchi anni adottata nei Licei, mostra che l'utile intento propostosi dall'autore è stato completamente raggiunto.

Ogni anno, all'apertura delle scuole, la ditta editrice R. Bomparad e figlio, di Firenze, già F. Paggi, ci presenta dei nuovi lavori ordinati secondo i vigenti programmi e che sono di utile sussidio all'insegnamento.

Mentre ne annuncia prossimi parecchi, ecco quelli usciti in questi giorni:

Onomimi italiani e latini, in ordine alfabetico e spiegati con esempi del chiaro prof. Pera (L. 2). Un lavoro che s'accompagna per l'indole sua ai sinonimi, utilissimo agli studiosi, ai poco pratici della lingua nostra, indispensabile alle scuole secondarie, di cui lamentavano la mancanza.

I canti di G. Leopardi, commentati dal cav. prof. Finzi, preside del Liceo di Modena (L. 1,50). Il Finzi, appunto perchè sapeva di lavorare in un campo nel quale altri aveva mietuto, ha dato all'opera sua un carattere di peculiare interesse che la distingue da tutte le pubblicazioni congeneri. E' un libro dotto, letterariamente parlando, in cui la critica non riesce grave, ma seducente; un libro scolastico eppur geniale. Lodevoli la prefazione, la bibliografia leopardiana e il piccolo dizionario delle speciali forme idiomatiche e stilistiche più frequenti usate dal Leopardi.

Per la Patria di Oreste Bruni. E' una raccolta di scritti piacevoli ed educativi, volti a formare il carattere e il cuore dei nostri giovani. La nota morale e patriottica brilla in queste pagine scritte con molta esperienza educativa e con molto cuore. Le famiglie dovrebbero regalare questo aureo libretto ai loro figliuoli.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del fascicolo 24 — Anno II. — (15 novembre 1893).

N.B. — Se richiesto con cartolina (risposta pagata) si spedisce gratis un numero di saggio della « Rivista ».

La Spezia e il suo golfo. Jack La Bolina. (Illustrato,) — E. Rosa L. Chirtani. (Illustrato). — Primi ricordi d'Arte (Il.) L. Fortis. (Illustrato) — Certosa di Pavia. (Il.) T. V. Paravicini. (Illustrato) — Mons. Luigi Nazari de' Conti di Calabiana. J. Bernardi. (Illustrato) — Paolo Heyse e la sua novella « Elena Morten ». R. De Ruggero (Ill). — P. Alberto Guglielmotti. G. Di Properzio. (Illustrato). In Mare. L. Conforti — Rassegna scientifica. G. Milani. (Illustrato) — Miscellanea. — (Illustrato) — Diario degli avvenimenti. A. L. — L'Arte e la Moda. Marchesa di Riva. (Illustrato) — Rassegna finanziaria. F. Galiani. — Ricreazioni scientifiche e Giuochi. (Illustrato)

Telegrammi

Nel Brasile

Londra, 23. Il *Times* ha da Rio Janheiro: La situazione di Peixoto è difficile. Il Tesoro è vuoto. Gli insorti presero il forte di Lage che è all'imboccatura della baia di Rio Janheiro.

Il fuoco continua diretto contro il quartiere commerciale. Molti feriti.

Il corpo diplomatico trasferì la sua residenza a Petropolis.

Secondo una comunicazione della Legazione francese del Brasile, uno dei forti con fuoco ben diretto fece colare a fondo la corazzata insorta *Javary*.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

23 novembre 1893.

GRANAGLIE

Granoturco	»	8.—	» 9.10	»
Semigiallone	»	9.55	» 10.—	»
Cinquantino	»	7.—	» 7.20	»
Segala	»	10.25	» 10.50	»
Sorgorosso	»	5.—	» 5.40	»
Fagiuoli di pianura	»	16.—	» 20.—	al quint
» alpigiani	»	21.—	» 30.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno dell'alta I q.	L.	6.70	7.—	7.70	8.—
» II	»	4.30	4.70	5.30	5.70
» della bassa I	»	5.—	5.50	6.—	6.50
» II	»	3.50	3.75	4.50	4.75
Paglia da lettiera	»	4.20	4.40	4.70	4.90
Legna tagliate	»	2.30	2.45	2.66	2.81
» in stanga	»	2.10	2.25	2.46	2.61
Carbone legna I q.	»	7.—	7.50	7.60	8.10
» II »	»	5.70	6.20	6.30	6.80

POLLERIE

		peso vivo		
Capponi	da L.	1.15	» 1.25	al kil.
Galline	»	1.—	» 1.10	»
Polli	»	1.—	» 1.10	»
» d'India maschi	»	0.80	» 0.90	»
» » femmine	»	0.85	» 1.—	»
Anitre	»	0.90	» 1.—	»
Oche	»	0.80	» 0.95	»

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 14, 15, 17
Pomi	»	» 3, 3.50, 4, 5, 6, 7, 7.50, 8, 11, 11,50, 12
Castagne	»	» 6, 6.50, 7, 7.25, 7.50, 7.80, 8, 8.25, 8.50, 9, 9.50
Marroni	»	» 15
Uva	»	» 20, 22
Noci	»	» 25, 27, 30, 32
Pomi di terra	»	» 5, 5.50

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2.20, 2.25, 2.30, 2.35, 2.40 al kilo

Uova alla dozzina L. 0.84, 0,90, 0.96, 1.02

Bollettino di Borsa

Udine, 24 novembre 1893

	23 nov.	24 nov
Rendita		
Ital 5 % contanti	93.30	93.80
» fine mese	93.70	94.—
Obbligazioni Asse Eccl s. 5 %	96 -	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
Italiane 3 %	292.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	486.—	488.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1120.—	1115.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	259.—
Societ Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr vie Meridionali	622.—	635.—
» » Mediterranee	499.—	499.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	115.50	115.65
Germania »	143.—	143.—
Londra »	29.05	29.08
Austria - Banconote	230.—	230.25
Napoleoni	23.05	23.02
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80.80	81.20
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Agli associati comprovinciali

Avvicinandosi la fine dell'anno raccomandiamo a quei nostri associati della provincia che sono in arretrato con i pagamenti, di regolare i loro conti coll'amministrazione del giornale.

AFFITTANSI

col primo gennaio p. v., sul piazzale fuori porta Grazzano:

1. Locali per abitazione, esercizio osteria e stallaggio, due cortili di cui uno per giuoco delle boccie, ed annesso mezzo campo di terreno.
2. Stanze per uso bottega.

Per informazioni rivolgersi all'Uffizio annunzi di questo Giornale.

Farmacia vacante

Se qualche farmacista legalmente approvato desidera aprire ed assumere la direzione di una farmacia in Resiutta, non ha che darne avviso quindici giorni prima al Prefetto della provincia.

A Resiutta, sulla ferrovia pontebbana concorrono tutti i paesi della Valle del Resia e le frazioni di Ovedasso e Roveredo; quindi il farmacista può far calcolo sopra una popolazione di circa 8000 abitanti.

Avviso

Il sottoscritto Curatore rende noto che prima di chiedere l'autorizzazione al Tribunale per vendere all'asta pubblica le merci di chincaglieria, cartoleria ecc. contenute nel negozio della oberata Ditta Lodovico Giovio di Tarcento, è disposto per una cessione in massa.

A tal fine attenderà le eventuali offerte tutto il corrente novembre.

Udine, 22 novembre 1893.

Avv. Umberto Caratti
Via Daniele Manin N. 11

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.15
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10 55	15 24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15 35	M. 13.10	13 55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20 47	O. 20.10	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti